

«I dirigenti hanno ragione a lamentarsi i guai di una città non fermino la didattica»

IL VICEMINISTRO ALL'ISTRUZIONE: «I COMUNI INDICHINO LE DECISIONI AL MIUR CHE INFORMERÀ TRAMITE IL SUO SITO.»

Le famiglie in difficoltà e i presidi sul piede di guerra per la decisione, di Comuni come Roma, di chiudere le scuole per maltempo.

Anna Ascani, vice ministra dell'istruzione, è possibile evitare una confusione simile, soprattutto nei confronti degli studenti?

«Credo ci sia bisogno di una maggiore coerenza nelle decisioni: i Comuni di un territorio devono prendere le decisioni coordinandosi tra loro altrimenti i cittadini fanno fatica a comprendere. Anche perché i bollettini del meteo sono regionali, non è possibile che due Comuni limitrofi prendano decisioni diverse: i cittadini hanno bisogno di chiarezza. So bene che per gli amministratori non è semplice decidere, quindi un coordinamento di sindaci di aree vicine potrebbe aiutare tutti».

Il ministero è coinvolto in queste decisioni?

«No, i Comuni non sono tenuti ad avvisare il ministero quando decidono di tenere chiuse le scuole. Dovremmo cambiare questo sistema: la mia proposta è di creare un sistema nazionale per cui gli enti locali comunicano in tempo reale al Miur la decisione presa e il Miur, tramite il sito, rende la comunicazione fruibile a tutti».

A proposito di ordinanze, quella della sindaca Raggi ha fatto infuriare i dirigenti scolastici perché chiedeva loro di presidiare le scuole. Chi ha ragione?

«I presidi, perché non sono sotto-

posti all'autorità del Comune, spetta all'ufficio scolastico regionale e quindi Miur stabilire se debbano restare a fare vigilanza a scuola. Quella comunicazione non è coerente con la normativa. Hanno ragione e fanno bene a sottolineare questo aspetto».

È possibile che un'allerta meteo, legata ai problemi della città, blocchi la didattica?

«Sulla scuola siamo tutti più attenti perché dentro ci sono bambini, ragazzi e persone che lavorano. Ma in casi come questi, in cui l'allerta non riguarda lo stato degli edifici, dobbiamo fare attenzione a non prendere decisioni che incidono troppo sull'istruzione e sulla continuità didattica. Si tratta di togliere un giorno di lezione a bambini e ragazzi, un'occasione di crescita in meno».

In questo caso era la paura della possibile caduta dei rami.

«Non entro nel tema del traffico, dei bus, degli alberi che cadono. Però credo che se in una città critica come Roma si risolvessero tutti questi problemi, ne gioverebbe anche la scuola. Credo sia sempre un peccato chiudere una scuola per ragioni che non hanno a che fare con la scuola».

Per gli edifici stanno arrivando i fondi?

«Sì, c'è tanto da fare. In cabina di regia con Comuni, Province e Regioni abbiamo sbloccato la prima tranche di 510 milioni di euro e poi a febbraio arriverà la seconda con 340 milioni per finanziare progetti già in lista, per scorrimento, sui piani triennali delle Regioni. Si tratta quindi di quasi un miliardo che erogheremo nei primi mesi 2020: non per mettere pezze ma per creare anche ambienti didattici innovativi, accoglienti».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

